

Nel proprio blog il ministro delle comunicazioni carteggia col comico ligure sulle possibili strategie

Telecom, Gentiloni tratta con Grillo

Annuncio web: valuterà dei documenti sullo scorporo della rete

*Pagina a cura
 DI LUCA SAIITA*

L'Unione inaugura l'era della web-politik. Ovvero: il governo diventa online e discute i propri atti con i «navigatori», li valuta e, perché no? li mette in atto, in un iter tutto telematico. Il primo esempio arriva dal ministro delle comunicazioni, **Paolo Gentiloni**, che della Rete di tutte le reti è notoriamente esperto e abile «user». Ed è sul proprio blog che l'esponente della Margherita ha imbastito un carteggio con **Beppe Grillo** dove anticipa intenzioni politiche certo di non poco conto.

Il comico ligure, fedele alla missione di fustigatore degli abusi della società dei consumi, ha infatti inviato a Gentiloni un progetto realizzato dall'associazione Anti Digital Divide: uno studio che, in sintesi, propone lo scorporo della rete di

Telecom
 Italia.
 Una faccenda seria, serissima, certamente provocatoria, alla quale Gentiloni, nella sua veste di mi-

nistro, ha prontamente risposto. Dicendosi, seppur con le dovute cautele istituzionali, interessato a valutare il caso.

Ma vediamo meglio i passaggi di questo particolare scambio epistolare. Il 2 giugno Grillo, ricevuta la lettera di Anti Digital Divide, la pubblica sul suo blog. «Chiedo al dipendente ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni di scrivere al blog per dare la sua immediata valutazione sullo scorporo della rete di Telecom Italia», afferma Grillo, nel suo inconfondibile stile ormai noto a milioni di «internettiani». «Scorporo necessario per introdurre in Italia un mercato che sfugga al monopolio di fatto del tronchetto dell'inf-

licità. Gentiloni ha un blog e ha inserito nel suo blogroll (*la lista dei siti preferiti, ndr*) il link a questo sito, lo ringrazio per questo e della sua sicura risposta».

E la risposta di Gentiloni è arrivata, puntuale, due giorni dopo. L'incipit, certo, è di doverosa cautela. «Non credo sia giusto intervenire sul mio blog personale su decisioni di competenza istituzionale del ministero delle comunicazioni», esordisce Gentiloni. «Devo però almeno un cenno di risposta alla lettera che mi ha indirizzato Beppe Grillo dal suo blog cult (...). Mi limito qui a dire che condivido l'esigenza di proseguire l'apertura del mercato delle telecomunicazioni (e di avviare l'apertura del mercato del broadcasting). Lo considero uno dei compiti strate-

gici del governo, oltre che dell'attività di regolazione dell'Agcom. Sugli strumenti si può e si deve confrontarsi. Per questo farò subito contattare Anti Digital Divide per acquisire le sue proposte».

Che Gentiloni, acerrimo nemico della legge Gasparri, si dica da sempre allergico a ogni politica di monopolio nel settore delle comunicazioni è cosa nota. Ma non sfugge che, pur nell'ambito di una generica volontà di confronto a tutto campo, il ministro della Margherita farà «subi-

to contattare Anti Digital Divide per acquisire le sue proposte».

Acquisire, in italiano, non significa certo sostenere o portare avanti. Ma quando le proposte in questione riguardano lo scorporo della rete di uno dei colossi italiani della comunicazione, il fatto merita di sicuro attenzione.

Al messaggio di Gentiloni hanno fatto seguito, al momento, 65 risposte.

Tutti, chi più chi meno,

favorevoli alla proposta di Grillo.

L'amministratore di Telecom Italia, Marco Tronchetti Provera, non ha partecipato, però, alla discussione. Ma, forse, solo perché non ha ancora un blog personale. (riproduzione riservata)

